

Ricerca finanziata da Airc e Ue

Tumori, smascherato il "camuffamento" delle cellule malate

ROMA. Se alcune cellule tumorali riescono a sfuggire alla morte e a sopravvivere indenni a chemioterapia e radioterapia è perché sanno camuffarsi molto bene, e lo fanno con lo stesso trucco utilizzato dalle cellule invecchiate.

La scoperta, pubblicata nell'edizione online della rivista Nature Cell Biology, è stata coordinata dall'Italia attraverso l'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom) di Milano.

«E' un risultato che ci permetterà di utilizzare meglio alcuni farmaci già esistenti», ha detto il coordinatore della ricerca, Fabrizio d'Adda di Fagagna.

Non solo: utilizzati in questo modo nuovo, i farmaci agiscono in modo intelligente, colpendo esclusivamente le cellule tumorali e lasciando tranquille quelle sane. Sia le cellule anziane sia le cellule malate accumulano progressivamente una grande quantità di errori nel loro Dna.

Per rimandare il momento della morte le cellule anziane impacchettano il Dna in un modo molto compatto per nascondere gli errori. Il termine tecnico che indica questa sorta di packaging del Dna è «cromatina».

La ricerca, finanziata da Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc) e Comunità Europea, ha permesso di osservare che «le cellule trattate con gli inibitori delle Hdac erano in grado di "sentire" il Dna danneggiato e di lanciare l'allarme di risposta, mettendo in moto il meccanismo di apoptosi, ovvero di morte cellulare programmata», ha spiegato uno dei due principali autori della ricerca, Gabriele Sulli.

«Sorprensamente questo avviene solamente in quelle cellule in cui è presente un oncogene attivato, risparmiando le cellule sane», ha aggiunto la coautrice, Raffaella Di Micco, ora alla New York University. ◀

